

Amis de la Vallée d'Aoste

Paolo COGNETTI



MOTIVAZIONE

Scrivere di montagna non per sentito dire ma per il proprio vissuto ha tutt'altro significato, e ben lo sanno i lettori che hanno divorato le opere di Paolo Cognetti. Tanti, grazie a queste pagine, hanno scoperto o riscoperto una montagna che non è ostacolo, ma è opportunità e condivisione. Paolo Cognetti ha abbracciato una vita che è diventata metafora di una scalata, affrontata passo dopo passo, imparando a farsi carico della fatica e a sincronizzarsi ai ritmi della natura. La Valle d'Aosta gli è sempre stata vicina, fornendogli sostegno nella salita all'Olimpo della scrittura e continuerà ad accompagnarlo nella conquista delle vette dei successi personali e professionali.

Lo scrittore Paolo Cognetti nasce a Milano il 27 gennaio 1978. Comincia a scrivere a diciotto anni ma, in seguito, preferisce gli studi scientifici a quelli umanistici optando per Matematica all'Università e Letteratura statunitense da autodidatta. Abbandonati gli studi accademici, nel 1999 si diploma alla Civica Scuola di Cinema di Milano.

Come narratore esordisce nel 2003 con il racconto "Fare ordine", vincitore del Premio Subway-Letteratura. Negli anni seguenti pubblica le due raccolte di racconti "Manuale per ragazze di successo" (2004) e "Una cosa piccola che sta per esplodere" (2007). Nel 2009 vince il premio "Lo Straniero", riconoscimento attribuito dalla rivista omonima ad artisti, saggisti, operatori, iniziative culturali e sociali di particolare spessore e generosità, con la seguente motivazione: *Cognetti è tra i giovani scrittori italiani più attenti a sentire e narrare il disagio delle nuove generazioni e gli anni difficili dell'adolescenza di questi anni, di fronte a un contesto di incerta sostanza e di sicurezza precaria*. Nel 2012 è la volta di "Sofia si veste sempre di nero" prima di aprire il filone statunitense. Nel 2010 è la volta di "New York è una finestra senza parole"; nel 2014 di "Tutte le mie preghiere guardano verso ovest", due guide personali alla città di New York.

Ma la grande passione dello scrittore milanese è la montagna. Vive sopra Brusson, in una baita, da otto anni. Per lui la montagna non è certo la sagra della polenta e non è nemmeno quella colonizzata da chi viene a sciare. È un luogo vivo nel quale nascono e crescono relazioni. Il passo successivo è la passione per i rifugi alpini, tanto che vorrebbe prenderne in gestione uno, perché sarebbe un mestiere stagionale che ben si concilierebbe con la scrittura. Dalla vita a Brusson nasce un diario: "Il Ragazzo selvatico", nel 2013. Nel 2014 esce "A pesca nelle pozze più profonde", una meditazione sull'arte di scrivere racconti. L'8 novembre 2016 esce, per Einaudi, il suo primo romanzo in senso stretto: "Le otto montagne", venduto in 30 paesi ancor prima della pubblicazione e con il quale si aggiudica il Premio Strega 2017, il Prix Médicis étranger, l'English Pen Translates Award, il Premio Itas, il Premio Viadana e il Premio Leggimontagna.